IL CROCIATO
IN EGITTO
MELODRAMMA EROICO

IL CROCIATO
IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATR

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini

ARGOMENTO

In una spedizione accaduta nella 6. Crociata, sulle coste d' Egitto sotto Damiata, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sopreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi di eroico valore tutto sul campo rimase: quei prodi non cessero la vittoria che colle lor vite.

Armando d' Orville, giovane Cavalier di Provenza, iniziato era fra que' valorosi. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita, nel fosco della notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che con le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero, e fra nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizj.

Armando sotto il nome d' Elmireno ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d' Aladino Soldato di Damiata. Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano. Amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno lo conobbe, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovane, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all' amore di Palmide s' abbandonò. Segretamente de riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l' unì e n' ebbero un figlio. Ma l' onore, la sua patria, i snoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d' Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damiata rivolta.

L' Azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

PERSONAGGI

ALADINO, Soldano di Damiata
Sig. Federigo Crespi.

PALMIDE, di lui figlia
Sig. Anna Delsere.

OSMINO, Visir
Sig Alessandro Giachini.

ALMA, Confidente di Palmide
Sig. Teresa Zappucci.

MIRVA, piccolo fanciullo
Sig. N. N.

ADRIANO di Manfort, Gran Maestro dell' Ordine de' Cavalieri di Rodi
Sig. Lorenzo Bonfigli.

FELICIA, Congiunta d' Adriano in abito virile
Sig. Giuseppe Merola.

ARMANDO d' Orville, Cavalier di Rodi, sotto nome d' Elmireno
Sig. Gio. Battista Velluti.
Primo Cantante di Camera di S. M. il Re di Baviera.

CORO	STATISTI
Emiri.)	Guardie del Soldano.
Imani.) Egiziani	Soldati Egiziani.
Popolo.)	Schiavi Negri e Schiave
Cavalieri di Rodi.	Araldi, Scudieri dei Cavalieri, Soldati, Paggi, e Marinari.
Schiavi Europei di varie Nazioni.	

BANDA EGIZIANA.
Danzatrici.
BANDA DEI CAVALIERI.

L' Azione è in Damiata.

La Poesia è del Sig. Rossi.
La Musica è del Sig. Maestro Meyerbeer.
„ I versi virgolati si omettono per brevità„

Maestro e Direttore dell' Opera

Sig. Raffaello Corsi.

Primo Violino e Direttore *dell' Orchestra*

Sig. Ignazio Parisini.

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violino dei Balli	Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini. *al servizio di S. A. I. e R. il* Gran*Duca di Toscana.*
Primo Violoncello dei Balli	Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. *dei Balli*	Sig. Ascanio Peccerelli.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. del Grande.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosel *all' attual servizio di camera e* Cappella *di* S. *A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana*
Primo Clarinetto	Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini. Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno	Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno	Sig. Francesco Berni.
T*rombe*	Sigg. Fratelli Matteozzi.
Primi Tromboni	Sig. Demetrio Chiavaccini. Sig. Vincenzio Turchi.
Timpani	Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Vincenzo Battistini Veneziano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all' intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi Europei destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo: la notte ha ceduto all' aurora; si odono squilli di tromba: i custodi vengono ad aprire agli schiavi, i quali escono, alzano gli occhi al Cielo, e a' proprj lavori si accingono: alcuni scalpellano un cornicione, a tri un capitello, altri hanno segata una pietra nel mezzo, e la trasportano nell' interno dell' incominciata fabbrica; altri rotolano una parte di una grossa colonna: altro scalpella un vaso sopra un piedistallo: tutto è azione. Un giovinetto le catene sostiene al vecchio suo Padre: in un momento di riposo uno schiavo si trae dal seno un ritratto, lo bacia, lo contempla, e lo ripone tremante, temendo di essere scoperto: un altro legge una lettera, la bacia, e piangendo la stringe al cuore. Gli schiavi esprimono i loro voti e affetti nel seguente

CORO

Patria amata! ah! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!...
Fra catene, e fra sospiri,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa...
Ma tu ognor mi sei più cara
Tu mi sei presente ognor.
parte Cari oggetti del mio core
del Coro Più vedervi io non potrò!

Altra Fra i sospir di tristo amore
Quì penar, morir dovrò.
Altra Quì fra' ceppi il mio valore,
Io così languir vedrò?
a parti. Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi non potrò!...
Da voi lunge morirò!...
Tutti Cessi omai si acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano ceste ripiene di varj doni; indi PALMIDE con ALMA e schiave. Gli europei gioiscono, e l'onorano.

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, o bell'angelo della pietà.
Pal. I doni d'Elmireno
Io vi presento, Amici:
Con lui per gl'infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Egli volò fra l'armi,
Espose i giorni suoi,
Ma il Ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubbilo
L'amor più tenero confonderà.)

SCENA III.

Guardie dal Palazzo, Osmino, indi Aladino, ei precedenti.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamocì.
Pal. incontrando Ala. Oh Padre!
Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia dividi in tal giorno,
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestasi al vincitore.
Mercè ne merita la fe, il valore.
D' alloro il serto dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.
Pal. (Me felice!)
Osm. (Oh furore!) *trombe da lontano*
Personaggi e Coro. Ma quale
Dalle torri lontano segnale!
Un segnal più vicino risponde...
Un Vascello s' avanza sull' onde...
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba...
Già l' insegna si scorge di Rodi...
Ala. Ah di Rodi s' onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.
Coro Pace! Oh speme! E pur vero sarà!
Pal. e Ala. Vincitore a questo petto
Stringerò l' eroe diletto! / l' amato oggetto!
Ah! maggior di qnel ch' io sento
Un contento non si dà.
Pers. e Coro Concenti bellici all' aure echeggiano
L' eroe festeggino, il vincitor.
E a suon belligeri s' alternin teneri
Di pace i Cantici, gl' inni d' amor.
Ala. Ah! si: tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai,

E saran paghi ; o figlia, i tuoi. L' affetto
Puro, innocente, che tu serbi in petto
Per Elmireno...
Pal. turbandosi (Oh Dio!)
Ala. Non arrossir, io già conobbi. In mio
Core ne giubbilai:
E già il nodo felice io destinai.
Pal. più agitata Io?... d' Elmireno!... (oh cielo!
Quale terribil velo
Si squarcia a' sguardi miei!)
Ala. Sì: il valoroso
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderei così!)
Pal. come sopra. Ma... (Come tremo!)
Padre... (Che dir?...) Oh mio
„ Diletto padre!... (Ah! ch' io
„ L' ho già tradito.) *Ala.* Al seno
„ Stringimi, o figlia. Va'... Tu gemi? e quale
„ Ora trista emozion!
„ *Pal. affannosa* Io!... nò... ma sappi...
„ Confuso, oppresso il cor...
Ala. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento.
Pal. marcata. Tutto ei saprà: sì. (Già morir mi sento. *parte col seguito*

SCENA IV.

ALADINO, OSMINO, e Guardie.

„ *Ala.* E meco esulta, o fido Osmin. Felice
„ Sarò appieno in tal dì. Questi famosi
„ Cavalieri di Rodi generosi,
„ Fin co' nemici m' offrir pace, e pegno
„ Di loro lealtà, d' onore in segno
„ L' illustre loro Gran Maestro, i primi
„ Di quell' Ordine insigne
„ Ambasciatori, alla mia Reggia invia.
„ *Osm. marcato* E credi tu che sia la pace il solo

,, Oggetto che li guida a questo suolo?
,, *Ala.* Lunge sospetto che li offenda: or vanne:
,, D'inusitata regal pompa adorna
,, La nave de' Soldani incontri, accolga
,, In meritato splendido trionfo
,, Elmireno. Alla Reggia ad essi aperta
,, Di Rodi invita i Cavalieri, e intanto
,, Avventuroso giorno a caro onore,
,, A celebrar sì lieti eventi, appresta
,, Ivi d' Imene, e del piacer la festa. *partono*

SCENA V.

Parte di un Boschetto nel Giardino del Soldano. Sotto un vago Padiglione giace *Mirva* dormendo. *Alma* gli è presso. Varie schiave agitano ventagli di piume sopra di esso; altre sotto voce cantano il seguente

Coro Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. *Mirva si agita*
Sì scuote, si desta:
Già s'alza. T'arresta.
(Se fuor del recesso
Scoperto, veduto!
Perduto è quel figlio...
Di lui che sarà?)
Frena l'ardore omai; *fugge*
Non ti scostar da noi
Qui ferma il piè.
circondandolo, e danzando intorno a lui, cercando di trattenerlo.
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera Madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara

Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

SCENA VI.

PALMIDE e precedenti.

Pal. Lasciateci. *Alm.* Agitata,
Sì dolente e perchè? Quai volgi tristi
Sguardi, e sospiri sul tuo figlio?
Pal. Udisti *con pena*
Del padre il cenno?
Alm. E i voti del tuo core
Non compie forse? Cesserà il timore
Pel figlio tuo: Palese, celebrato
Sarà il nodo segreto, che ti unisce
Da un lustro ad Elmireno.
Pal. Ah tu non sai *con mistero*
Qual'è Elmireno! Ei d'altro culto... io stessa
Abbraccio: quella fè ch'egli professa.
Alm. Che intendo! Ah! che facesti!
Ed or?...
Pal. Non ho consiglio. Io tremo: ah questi
suono di trombe da lontano
Son già i segnali del trionfo. *Alm.* Eh vanne:
„ Il Genitor ti attenderà: tu dei
„ Cingere il vincitore
„ Del serto trionfal. *Pal.* Ah non sò come
„ Prepararmi all'istante. „ E come, oh Dio!
Con tanti affanni al core
Potrò mai simular, mostrar contento?
Di tradirmi, di perdermi pavento. *partono*

SCENA VII.

Porto di Damiata: Trono da un lato: il popolo accorre all'approdar del Vascello Reale apparato festosamente. OSMINO con EMIRI precede il corteggio di ALADINO, che viene con PALMIDE seguita da ALMA, che su dorato bacile reca la corona di alloro. Intanto si canta il seguente

Coro Vedi il legno, che in vaga sembianza
Mollemente sul Nilo si avanza.

Ci porta la pace.
Spira un' aura leggera , soave ...
E l' aura di pace.
L' onda mormora placida, e cheta,
Lieta bacia, accarezza la nave,
Che porta la pace.
il Vascello s' avvicina
Echeggi d' intorno
Di pace l' accento:
Di gioia concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Sul finire del Coro approda il vascello, sul quale si vede *Armando* pomposamente vestito da Guerriero Saraceno, circondato dai Duci; *Balladere*, che gli danzano intorno, allorchè discende. Egli, sotto il nome di *Elmireno* si avanza verso il Trono.

Arm. Popol d' Egitto, ecco ritorno a voi:
Sono quì vincitrici
Quelle schiere, o Signor, che a me fidasti.
„ Tu loro un dì segnasti
„ Il cammin della gloria.
„ Fu il tuo gran nome grido di vittoria. „
Tutto, de' Prodi tuoi, cesse al valore;
E à piedi tuoi rivedi il vincitore.
E fortunato - Sperar mi lice
Del mio tesoro - Pura la fè.
Dolce ristoro - Da lei che adoro
Alle mie pene - Spero, e mercè —
Il mio sospiro - Sarà d' amore
Altro il mio core - Bramar non sà.

Ala. Vieni, o giovine Eroe, *scende dal trono*
Al sen dell' amistà. Tutti compisti
I miei cenni, i miei voti. In si bel giorno
Tutto sperar si lice *marcato e con affezione*

Arm. Ah Signore ...

Pal. (Oh mio cor, reggi.)

Ala. Felice *abbracciandolo*
Io ti bramo: ora vien, coroni intanto
La man d' amor la fedeltà, il valore.
presentandolo a Palmide sul trono
Coro Fortunato vincitore
Godi il premio del valore
Porge allori a te la gloria,
Mirti, e rose ti offre amor.
Armando si prostra a piedi di Palmide, che ricevuta la corona di alloro da Alma, ne cinge il casco di Armando, e porge la mano a baciare ad esso che con trasporto la porta al core.
Arm. Cara mano dell' amore
Io ti bacio, e son felice;
Se mercè sperar mi lice;
Io la spero dall' amor.
Ala. Ed ar mercè più cara *marcato con espr.*
A gioir ti prepara. *Arm.* Il mio pensiere
Signor non osa ... *Ala.* A Palmide il piacere
Lasciai del lieto annunzio.
Appien conoscerai
Quanto caro mi sei. *parte col seguito*

SCENA VIII.

Spiaggia remota presso il Nilo; da un lato Ospizio dei Cavalieri di Rodi annesso al loro Tempio; palme, cipressi dall' altra parte.

Adriano con un Cavaliere esce dal Tempio. Egli è vestito da semplice Cavaliere.

Adr. Eccoci alfin sul nilo. Ecco Damiata.
Riveggo il nostro ospizio. Al Nume
Omaggio offriamo. In questa
Di Rodian Cavalier spoglia modesta
Inosservato vuò inoltrar. ,, Io premo
,, Il fatal lido, e fremo
,, D' invincibile orror. Sotto a' miei
,, Par che tremi la terra ,, Forse ... oh Dio!
Egli quì cadde, il mio

Dolce nipote. L'ultimo sospiro
Forse a me volto egli esalò dal seno.
Ah la sua tomba conoscessi almeno!

SCENA IX.

Felicia in abito di Cavaliere dall'ospizio, e detto.

Adr. E tu, Felicia, e perchè escisti?
Fel. Oh mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io
D'intorno a questo suol fatal vagando,
Cerchi di lui, che quì spirò, d'Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote. *Adr*. E sola tu vorrai...
Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in seno; prega che a' miei
Fervidi voti arrida il Cielo.
Adr. E riedi *abbracciandola*
Colle ceneri sue. *Felicia parte*
Tu a noi concedi.
Sì caro dono o Ciel. *pensoso*

SCENA X.

Adriano, il Cavaliere; ed Armando

Arm. dal fondo. L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier. „ Potessi
„ Almen saper „ oh! come tremo!.. Ad essi..
(Ardir.) Si cerchi.
Adr. scuotendosi. Del Soldano a noi
S'avanza un alto Emiro. Forse...
Arm. accostandosi. A voi
Salute, illustri Cavalier...
Adr. colpito dalla voce... Gran Dio!
Questa voce!...
Arm. vicino e riconoscendolo. Che veggo!
Adr. ravvisandolo. Egli!... *Arm*. Mio zio!
(Ciel! qual fulmine!)
Adr. con gioja abbracciandolo. „ Armando!...
„ Dolce nipote!

Arm. in continuo contrasto. (E come più salvarmi !)

Adr. „ Tu vivi ? Ti ritrovo ?

Arm. confuso. „ Signor !

Adr. „ Felicia , oh come
„ N' esulterà ! Ti pianse tanto !

Arm. („ E adesso
„ S' egli scopre !... Ah ! non reggo !)

Adr. „ Torna , torna al mio sen ... (*) oh Ciel ! che veggo !

(*) *Vuole abbracciarlo , e s' avvede dell' abito Saraceno ; si stacca da lui con fremito e sdegno.*

Sciagurato ! Che festi !
In quali spoglie !

Arm. Ascolta .

Adr. E che pretendi ?
Va' , già varcasti , indegno ,
Delle perfidie il segno :
Tradisti patria , onore ,
Scordasti la tua fe.
Ti lascio al tuo rossore ,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah ! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso :
Perdona , oh Dio ! l' errore ,
Abbi pietà di me.
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor , di fe.

Adr. Vuoi meritar perdono ?

Arm. Posso aspirarvi ? Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi.
Sappia Aladin qual sei.
Meco partir poi dei ...

Arm. Partir ! (oh cielo ! e Palmide ! ...)

Adr. Sposo a Felicia omai ...

Arm. Io sposo di Felicia ! ...

Adr. Tu fremi? Di'... se mai!...
Trema... i tuoi giuri...

Arm. disperato. Svenami...
Io tradii tutto.

Adr. Perfido!
E per chi mai?...

Arm. Non sai...

Adr. Odi... / Taci... Qual nuovo orror!

Arm.	*a 2*	*Adr.*
Non sai quale incanto		Nel duolo, nel pianto
Quest' alma sorprese:		Tua madre gemeva:
Colei che m' accese		Io seco piangeva,
Mortale non è.		Ingrato, per te.
Di grazie, candore		E in seno all' amore
Complesso celeste,		Tu intanto languivi.
Nel solo mio core		Tradivi l' onore,
Trovava mercè...		I voti, la fè.
La misera or muore,		Tua madre si muore,
E muore per me.		E muore per te.

Adr. Scegli dunque. Un cieco amore...

Arm. marcato. Vincerò.

Adr. Virtude, onore...

Arm. Seguirò.

Adr. cava la sua spada. Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. con trasporto. Ah! porgi: ch' io
Or la baci. Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

a 2 Il brando invitto
Del genitore,
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,

D' ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. *partono*

SCENA XI.

Boschetto come prima.

Felicia inoltrandosi lentamente.

Oh! come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono ai sguardi miei! Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose, e si funeste
A tanti Eroi. Quai rimembranze amare,
Lacrimevoli! Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch' io.
Ah, non dovea più rivederlo! *trista e pensosa*

SCENA XII.

Alma con Mirva, poi Palmide, e detta.

Alm. Vieni,
Mirva gentil... Tu alla gran festa... Oh cielo!
Quì lo straniero!
Fel fissando il fanciullo. Oh caro
Amabile fanciullo! e quai sembianze!
Quel sorriso!... quel ciglio!...
E... dolce illusion! *lo bacia, e abbraccia*
Pal. agitata, e vedendo Mirva in braccio a Fel.
Alma!... oh periglio!
Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia, e stringo al petto!
Pal. E se... Mirva! *lo chiama, egli corre a lei*
Fel. Un istante!... Principessa...
Quel figlio... *Pal. confusa.* E'...
Pal. Figlio è d' Armando.
Fel. agitatissima. E... sua madre!
Pal. s' abbassa, e bacia Mirva. Lo bacia.
Fel. con affanno, e forte. Oh! sventurata
Felicia! *Pal. colpita.* Tu Felicia!
Fel. Non conosci, non sai

Le arti di quest' amabil seduttore!
Giovinetta, col cuor dell' innocenza,
Sotto il bel ciel della natìa Provenza
Tenero Trovatore, al raggio amico
D' argentea luna, l' ispirava amore;
Odi com' ei parlava a questo core.
Giovanetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
Colla Dea de' suoi pensier
Sotto un salcio sì arrestar.
Tacque, un po ... Su lei fissò
Poi lo sguardo, e sospirò.
La sua mano portò al cor;
E' qui disse, quì vi è amor.
Non fidarti o giovin cor.
Dell' accento dell' amor.

Pal. con espressione dolorosa Oh! conosco... conosco quell' accento...
Qual canto seduttor ... sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor ... io già l' amava.
Cloe d' età nel bell' aprile
Era giglio di candor:
Sorrideva al suon gentil
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto si agitò...
Un sospiro le fuggì ...
Ei l' intese, e l' abbracciò.
Non fidarti o giovin cor
Dei sospiri dell' amor.

SCENA XIII.

Magnifico luogo nella Reggia: elevata è nel prospetto una moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato.

Aladino, Osmino, Guardie, Emiri.

Ala. Adriano! Egli stesso sen viene!
„ Il gran Maestro

„ Dei Cavalier di Rodi ! Quel' vantato
„ Eroe de' Franchi ! Il saggio venerato
„ Della pietà, delle virtù „ sen viene
Ad offrir pace sulle Egizie arene ?

Osm. Tal n' ebbi avviso or da un' Araldo.

Ala. A lui,
Quale ad alto califfo onor si renda.
Quanto Aladin lo pregia ; e ammira, apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi :

Ala. Lieta succeda poi
La Nuzial festa :

Osm. E' pronta già ... senti
I giulivi concenti. In regal pompa,
In fra i suoi Cavalieri,
Adriano s'avanza.

Ala Ecco mia figlia.
Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. (Geloso mio furor, celati in seno.

SCENA XIV.

Gran marcia, Emiri, Guardie, Palmide, con Alma, che tiene Mirva per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale mentre Aladino va al trono con Palmide, defila il corteggio, e cantasi

Coro d' Imani

Gran profeta là dal Cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, le guardie del gran Maestro ; indi i Cavalieri : Adriano, poi il gran Maestro e Felicia, cantasi.

Coro di Cavalieri

Degli eroi sul gran sentiero
Guida a noi con fede, e onore.
Bella gloria n' arde il core,
A noi sacra è l' amistà.

L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognora in noi difesa:
„ La virtù da noi si onora,
„ Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

A un cenno d' Aladino, che s' alzerà al presentarsi d' Adriano, questi, e i Cavalieri siedono. Mirva presenterà una corona d' ulivo ad Adriano, ed altri fanciulli ai Cavalier., Adriano nel riceverla osserverà Mirva con interesse, e lo accarezza. Palmide, e Felicia seguono cogli occhi ansiose, i movimenti d' Adriano. Terminata la marcia, e la cerimonia.

Ala. Invitto, illustre gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore
Sa rendere Aladin. Voi generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto; „ e fia
„ Si nobile amistà la gloria mia.

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo ... ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei liberi sono
„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.

Adr. Tutti? *marcato*

Ala. Si: tutti?

Fel. (Ah! lo comprendo.)

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe franchi.

Pal. (E a me funesto:)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo.
Un giovine guerrier, ch' è già da un lustro,

Del mio trono sostegno.
L' amico del mio core
Ei fia mio successore. „ Or se ti piace,
„ A si bei nodi assisti: più felici
„ Saran sotto gli auspici del valore,
„ Della virtù

Pal. („ Reggi, se puoi, mio core.)

Fel. (Quale istante s' appressa!)

Adr. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo
„ Questo giovin Eroe:

Ala. Venga Elmireno. *ad Osm.*

SCENA XV.

ARMANDO, in abito di Cavaliere di Rodi, e i precedenti.

Arm. Più Elmireno non v' è. Mio zio! *si prostra avanti Adriano*

Ala. Che miro? *colpito*

Adr. Dolce nipote!... *rialza Arm.*

Fel. Oh! qual cimento!

Osm. Al. Oh tradimento! *sorpresa e quadro analogo*

Pal. Io spiro:

Ala. Elmireno!... *fremente*

Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci ormai:
A tuoi sguardi io mi celai
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.

Ala. Adriano!... *come sopra*

Adr. A me nipote
D' eroi sangue ha nelle vene.
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.

Ala. Oh! chi amavi! *a Pal.*

Pal. E ben l'ingrato
Sà dì quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor.
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

Ala. E fia ver? Tu traditore
Tu il mio amico! Oh! ti difendi:
Elmireno a me, deh rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.

Arm. Nò: decisi, il debbo: addio *deliberato*
Pal. E potrai?... *affannosa*
Ala. Pensa... *severo*
Arm. Pensai. *come sopra*
Ala. Tu non sai!... *fremente*
Arm. So il dover mio. *come sopra*
Ala. Scegli ancora... o i miei furori...
contenendosi a stento
Arm. So morir... *intrepido*
Alm. Perfido! e mori... *cava il pugnale*
Fel. che fra i Cavalieri osserva i movimenti di Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza.
Ah! t'arresta. „ Pria l'acciaro
„ Dei vibrar al petto mio.
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch'è a me si caro
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli!... *sorpreso*
Fel. E' il mio... fratel
Ala. Che mora.. *per ferirlo*
Pal. No... *trattenendo*
Fel. Tu pria. *cava la sua spada*
Adr. Che fai? *ed Ala., e Fel.*

Pal. Pietà! *a tutti*

a 4 Sogni ridenti
Di pace, amor
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v' è più pace
fede
Non v' è più amor.
onor.

Ala. Ite Superbi. Guidali, *ad Osm.*
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s' involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell' empio in atro carcere
Si serbi al mio furor.

Fel. *E* l' oserai? *con impeto*

Ara. Son questi *ad Ala.*
Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Si chi m' insulta tremi

Adr. Di noi tu trema: guerra.

Ala. e l. Guerra, vendetta, orror.

Adr. e Coro Guerra, terribil guerra.
Morte, vendetta, orror.

Ala. Và: tuoni omai dal tempio
ad un' Imano che va alla moschea, e apre la porta
Quel bronzo formidabile
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
due Imani staccano la gran bandiera e la sventoleranno sulla porta.
E voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti.
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
i Cavalieri sventolano la lor Bandiera.

Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Che tradì fede, e onore.

Ala. Trema...

Adr. Paventa...

Pal. Ed io
Così ti perdo!

Fel. Oh miseri! *abbracciandoli*
Così lasciarvi;

Arm. Addio! *con affanno staccandosene*

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra!...
Guai se il brando si snuda del forte!
Guai se spiega l' insegna di morte!
Allo scoppio di fulmine orrendo,
Le sue furie l' Averno disserra;
E già mille in sì atroce momento,
Crude smanie mi straziano il cor.

movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Armando. Osmino, gli Emiri circondano Alad. Doppia marcia.

Adr. Arm. Alad. Osm. col Coro	*Palmide e Felicia*
All' armi vi chiama	Deh! cedi a chi t' ama:
La gloria, la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta vi chiede	Pietate ti chiede
La patria, l' onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria,	Oh! barbara gloria!
Trionfi il valor.	Funesto valor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione con la quale terminò l' Atto primo.

Osmino e varj Emiri.

Osm. Udiste? Raccogliete
I nostri fidi, e cauti difendete
La sedizione. Lontano il momento
Forse non è del fortunato evento.
gli Emiri si ritirano
Cadrà il Tiranno, e Palmide l' ingrata
Che i miei voti sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele ...

SCENA II.

Alma e detto.

Alm. Osmino: *con premura*
Degli schiavi il destino ...
Osm. Cangiò: a' lor ceppi ritornaro, e forse
Già complici in segreto di Elmireno ...
Alm. Ed egli? *con ansietà.*
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino. *Alm.* Sventurato.
Ma Aladino potria calmarsi ancora.
Palmide. *Osm.* Invano ella pregò finora.
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì
Alm. Cielo! e suo figlio? *con pena inavvertente*
Osm. *marcato* Suo figlio! Ecco deciso omai l' arcano
Di quel fanciul, che a me cercasti in vano
Suppor tuo figlio. *marcato Alm.* Ma... *confusa*
Osm. Fida servisti
L' amica tua. (Nel core
Di Aladino accendiam nuovo furore.) *parte*

SCENA III.

Parte d' un boschetto come nell' Atto Primo.

Palmide, trista, concentrata ed Alma con Mirva

Pal. Oh solinghi recessi, ombre gradite,
Placid' aure ... soggiorno
Della gioja, e d' amor ... oh come intorno
Tutto parmi cangiato, triste, muto!
Ei non v' è più: non v' è chi di mia vita
L' ore, fra voi, rendea liete serene:
Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.
Tutto qui parla ognor
Del mio felice amor.
L' immago del piacer
A me presenta.
Una sol volta ancor
Ch' ei torni a questo cor;
Lo sposo mio veder ...
Morrei contenta.
Ma Ciel!.. s' ei mai perì se il genitore
L' immolò al suo furor! s' io lo perdei!...
Per chi vivere omai?
Alm. Guarda a chi dei
Conservarti.

SCENA IV.

Aladino, Osmino, Emiri, e dette.

Osm. Lo vedi? *accennando Mirva, ed Ala.*
Non tel dissi?
Pal. Oh mio figlio! Figlio mio!...
Ala. Tuo figlio! Mora. *avventandosi*
Pal. Oh Dio!...
Ferma ... Padre!... non sai ...
Ala. Parla, un' accento omai
Il mio giusto furor su te, su lui ...
Quel sangue ...
Pal. E' sangue tuo. Crudele! sangue
E' di quell' Elmireno ...
Ala. Perfido!

Pal. Eppure tu l' amavi. Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi: ed io
Già l' adorava. Amore
Prevenne i voti tuoi.
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto.
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno.
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.
Pal. che osserva l' emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Ala nell' azione la più commovente.
Deh lo mira... è un innocente,
Pietà chiede: al sen lo accetti?...
Ah! Frenar cotanti affetti
Più possibile non è.
A' suoi preghi, a' pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.
Aladino. cedendo, e con affezione
Ala. Come si può resistere?
Venite a questo seno:
Pal. Stringi il mio figlio!... Oh giubbilo!
Ah dell' affanno il palpito
Tutta in piacer cangiò:
E dove? ov' è *E*lmireno?
Ala. Tosto Adriano inviami: *ad un Emiro*
Attendi qui lo sposo.
Pal. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.
Coro Come repente in giubbilo
La pena tua cangiò.
Pal. Con qual gioja le catene
Del mio bene... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,

Casti abbracci, io recherò.
Al mio petto... (Qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A si caro, e bel momento
Di contento morirò.

parte con Alma, Mirva, e seguit

SCENA V.

Aladino, poi Adriano.

„ *Ala.* Di natura e amistà, teneri moti
„ Oh come dolce è l'ascoltarvi! Io torno
„ A sentirne i contenti. Ecco Adriano:
„ Ciel, seconda i miei voti.
„ *Adr.* A che mi chiami?
„ A nuovi oltraggi? Omai
„ Pronto a lasciar d'un despota l'impero...
Ala.. „ Tu rimarrai, lo spero.
Adr. „ A chi onor sente, e fede
„ Rimaner più non lice ove a talento
„ D'un barbaro si arrestan prigionieri
„ Amici Cavalieri *Ala.* Tutti liberi sono.
„ *Adr.* Mio nipote? *Ala.* Elmireno! Eccolo.

SCENA VI.

Armando e detti.

„ *Adr. con gioja.* Il mio nipote...
„ *Arm.* E' nel tuo seno. *correndo ad Adriano*
„ *Adr.* Ed è ver? di contento
„ Un raggio ancor.
„ *Ala.* Son'io *marcato*
„ Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
„ Tenero core imita. Deh perdona
„ Al tuo nipote. *Adr.* A lui già perdonai.
„ *Ala.* Ma... tu allor non sapevi...
„ *Arm. turbandosi.* (Ciel!) *Adr.* Che mai?
„ *Ala.* Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi...
„ M'intenerì: tu stesso lo vedesti
„ Già a quella festa.
„ *Adr.* Chi? *Arm.* (Tremo.) *Ala.* Quel figlio

„ Che abbracciasti, e baciavi ...
„ *Adr. turbato.* Ebben ... quel figlio!
„ *Arm.* (Io più non reggo!) E' mio *con angustia*
„ *Adr.* Tu? *Arm.* Sì, figlio di Palmide.
„ *Adr.* Gran Dio! *con fremito*
„ Tu! *Arm.* Perdono ... pietà;
„ *Adr.* Taci. Rossore
„ Della patria, de tristi giorni miei.
„ Più Cavalier, più sangue mio non sei. *parte*

SCENA VII.

ALADINO ed ARMANDO.

„ *Ala.* Sventurato! confortati.
„ *Arm.* Perduto *astratto*
„ Avrò tutto così? *Ala.* Consorte e figlio
„ Ti rimangono ancora,
„ E un amico. Riprendi.
„ In questo sen coraggio.
„ *Arm.* Ciel! potrei ... *ispirato*
„ *Ala.* Qui patria avrai.
„ *Arm.* (Già nostra fè... Qual raggio!
„ Ah sì.) *Ala.* Che pensi?
„ *Arm.* Io mi lusingo ancora
„ Di placare Adriano. *Ala.* E come?
„ *Arm.* Lascia ch' io Palmide, e il figlio
„ A lui dinanzi guidi ancora. *Ala.* E speri?
„ *Arm.* A me noto è quel cor. Fidati.
„ *Ala.* Vanne
„ Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni,
„ *Arm.* Ciel! tu lo sai, se d' un bel cor son degni.
partono

SCENA VIII.

Parte remota presso il Nilo, come nell' Atto Primo.
Coro di Emiri, avanzandosi guardinghi.

Coro Nel silenzio fra l' orror
Circondiamo il traditor.
I disegni di reo cor,
Che n' andiamo ad impedir.

Ebro d' amor
Quì in sicurtà
Con Palmide verrà.
Si assalirà,
Si arresterà
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà,
si vanno nascondendo fra le piante.

SCENA IX.

ARMANDO con PALMIDE.

Pal. Dove mi guidi tu?
Arm. Ti senti il core
D' alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrifizio?...
Pal. teneramente. E forse tutto
Non ti sagrificai? Parla, che resta?
Arm. Far palese omai
A mio Zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede. *Pal. timida.* E il padre mio!
Arm. Fuggir, e tutto già apprestai. *Pal.* Fuggirlo!
E come? dove? Oh Dio!...
Fuggire al suo dolore,
A' miei rimorsi! al giusto suo furore...
A una maledizion! *Arm.* In sen del nostro
Possente Nume... Forza a lui domanda,
E l' otterrai... *Pal.* Ma... Or tremo
D' esserne indegna... e fremo... In questo core
Forza non ho... Mio padre...
Arm. Tu sei già moglie, e madre. Lascerai
E sposo, e figlio...
Pal. deliberata. Che? lasciarvi? Ah! mai...
Arm. Ebben. Vieni. Al recinto
De' nostri Cavalier... Se n' apre appunto
La veneranda soglia...
Ei stesso... Ecco l' istante

SCENA X.

Adriano, Felicia, Cavalieri del Tempio, e detti.

Pal. Cielo? *Arm. verso Adriano.* Signor!...
Adr. fiero. Ed osi... *Fel. verso Pal.* Amica.
Pal. ad Adr. Arresta.
Fel. Odili. *Pal.* Deh! Signor...
Adr. E tu implori per lor?... *a Fel.*
Pal. Calmati. Rendi
A lui l'amor, e con lui n'ama. Apprendi
Ch'io son credente.
Adr. Ciel! fia ver? *sorpresa, e gioia.*
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
A divenne mia sposa. *Adr.* Io morirei
Dunque felice ancora?
Fel. In te dunque una suora
Io troverò! *Adr.* Compi ora l'opra, e giur
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio
Che t'ispirò, d'abbandonar un empio
A lui nemico suol, ove a credente
Rimaner più non lice.
Pal. Ma vi lascio mio padre... ed infelice
Io lo lascio. *Adr.* Il tuo Dio prima. Decidi.
Fel. Il tuo Sposo, il tuo figlio!...
Arm. (Oh cor sublime!)
Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... E quale sposa...
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar? *Adr.* Già s'apre il cielo
Per udire i tuoi voti... I giuri tuoi...
Pal. Io tutto giuro... Adoro
Il nostro Nume. *Adr.* Ed io per voi l'imploro.
Armando e Palmide s'inginocchiano. Adriano dietro loro rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste. Felicia è commossa. I Cavalieri in raccoglimento.
a 4 O Cielo clemente,

Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici:
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.

SCENA XI.

Aladino, Osmino, Emiri, Guardie, e i precedenti

Ala. avanzandosi. Che miro! oh cielo!
Pal.
Arm Oh istante!
Ala. Palmide?... Tu!...
Pal. Oh periglio!
Adr. dignitoso. Palmide, unita al figlio;
Al Nume del suo sposo
I loro voti han porto,
Già n' abbracciar la fè:
Ala. a Pal. E chi potè, spergiura... *a Pal.*
Pal. Il cielo... amor... natura...
Ala. ad Adr. Tu fosti, o seduttore... *ad Arm.*
Arm. Primo di nobil' alma,
E sacro vanto è amore:
Così serbarlo a un figlio
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l' ingrato.
Troppo abusaste, o perfidi,
Del debole mio core...
Pal. Padre!...
Ala. Ti scosta, Involati,
Indegna, a' sguardi miei.

A tutti voi la morte
Riserba il mio furore.

Pal. Ah! nò ... *Adr.* Tiranno! ...
Arm. e Fel. Ah! pria! ...
Adr. Pensa ... *Arm. e Fel.* Paventa ...
Pal. Calmati! ...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.
Osm. e Coro. Ah! nò, Signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

Palmide *a 6* *Armando*

Ah! questo è l' ultimo
Crudele Addio.
Ti deggio perdere
Dolce amor mio:
Ma teco Palmide
Morir saprà.
Così la vita
Orror mi fà

Frena le lagrime,
Mio dolce amore.
Vivi a quel tenero
Pegno di amore ...
Cedi a una barbara
Fatalità.
E consolarti
Il Ciel saprà,

Felicia

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
E consolarti
Il Ciel saprà.

Adriano

Sfogati, o barbaro,
Appaga il core.
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore:
Ma a te quest' anima
Mai cederà.
Il tuo furore
Sfidar saprà.

Aladino e Osmino

Mirate esempio
Del mio / suo furore.
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core
Paga quest' anima
Alfin sarà.

I traditori
Punır saprà.

Gli Emiri e Guardıe conducono i Cavoppost Aladino con Palmira e Mirva da parte opposta.

SCENA XII.

Osmino indi Alma

Osm. Aladin troppo ardente.
Cieco ne' suoi furori
S' abbandona ai trasporti, e incauto oblia
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte,
Cosi ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito,
Debbano a me la vita. Del tiranno
Che estinti li volea
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio:
E il lor liberator guidino al soglio.

Alm. Osmin, qual mai destino
Atteude Armando! *Osm.* Atroce
Più che non credi: pochi istanti ancora,
Ed egli estinto fia. *parte.*

Alm. Oh! fiero caso!
A Palmide si voli: e ad essa accanto
Verserò doloroso, inutil pianto. *parte.*

SCENA XIII.

Gran Piazza di Damiata.
Un Emiro, e Guardie conducono Armando.

Arm. O tu, divina fe de' Padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh reggetemi voi. Fiero è il cimento,
Terribile è il momento, amati oggetti
De' miei più cari affetti!
L' ultima volta dunque io v' abbracciai?
Oh sposa mia! Di te che sarà mai

sopraggiungono Adriano, Felicia, e i

Cavalieri fra le guardie. Osmino, Emiri che li conducono.

Fel. Armando!

Arm. E tu per me...

Adr. Morte si avanza.

Abbracciatemi: ardir, fede, costanza.

Osmino, e gli Emiri si accostano ai Cavalieri e con aria di mistero.

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

Arm. Quest' armi puniranno
I traditor.

Osm. Egli viene.

SCENA ULTIMA

Aladino, Palmide, Emiri, e i precedenti.

Alad. Cavalieri, un istante ancor vi resta:
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vo'. Scegliete...

Adr. e Cavalieri Morte e gloria.

Alad. Superbi! ingrati! E il vostro
Fiero destin compiasi ormai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muoiano, Osmin...

Osm. Tu cadi intanto, e mori.

Osm. alla testa degli Emiri si avventa contro Alad. Arm. cava la spada, e si pone al di lui fianco.

Arm. Ah! che fate alme indegne! un Re tradito
Amici si difenda,
E il suo dover da me ciascuno apprenda.

I cavalieri snudano le spade e diretti da Arm. si avventano contro Osm., e gli Emiri. Li vincono, ed atterrano.

Alad. Come!... e potesti?... Oh! esempio
Della virtù più rara.

Adr. Come ci vendichiam, da Armando impara.

Armando, dissipati gli Emiri con-

giurati depone la spada a' piedi di Aladino.

Arm. A' tuoi piè questo brando,
Che ti salvò, Signor, la vita e il trono
Torno a depor; tuo prigioniero io sono.

Pal. Ravvisa qual alma
Racchiudon gli Eroi,
E nega, se puoi
Clemenza, pietà
Superbo d'amarlo,
Chi mai non sarà? *quasi piangente*

Arm. Disarmi il tuo sdegno
Sì barbara pena,
O nuova catena
Prepara al mio piè,
Che viva, s'io moro
Possibil non è. *accenna Palmide*

a 2

Il tenero affetto
Nell'alma ristretto
Tu stesso destasti
Tu stesso bramasti.
Strapparlo, domarlo,
Non posso, non so.

Coro, Armando e Felicia

(Se in petto non serba
Un core di smalto
A simile assalto
Resister non può).

Alad. Venite al mio seno,
Miei figli diletti,
Il legno si affretti,
Le vele sciogliete
ad Adriano e Cavaileri
Tranquilli vivete
Vi assista l'amor...
a Palmide e Armando
Ma un padre vi resti
Impresso nel cor.

Tutti Momenti son questi
Soavi felici:
Degli astri nemici
Cessato è il rigor.

Pal. Dunque?...

Arm. Si parta.

Alad. Miei figli addio.

Alle mia braccia
Venite ancora. *abbracc.*

a 2

Da questo istante
Fino a quell' ora,
Che la mia vita
Dovrà troncar.

Delle nostre anime
Un' alma sola
Costante vincolo
Saprò formar.

Aladino commosso li abbraccia di nuovo e parte.

Palm. A te vicina...
Accanto a te ...

Arm. Chi più felice

a 2 Sarà di me!

Palm. No, non può intendersi
Quello ch' io sonto.

Arm. Chi mai può esprimere
Il mio eontento?

a 2 Angusta l' anima
A tanto giubilo
Atta a comprenderlo
Or più non è.

Coro Vi sian propizie
Le amiche stelle:
Alme si belle
Protegga amore,
E guidi onore
Il nostro piè.

Fine del Melodramma.